

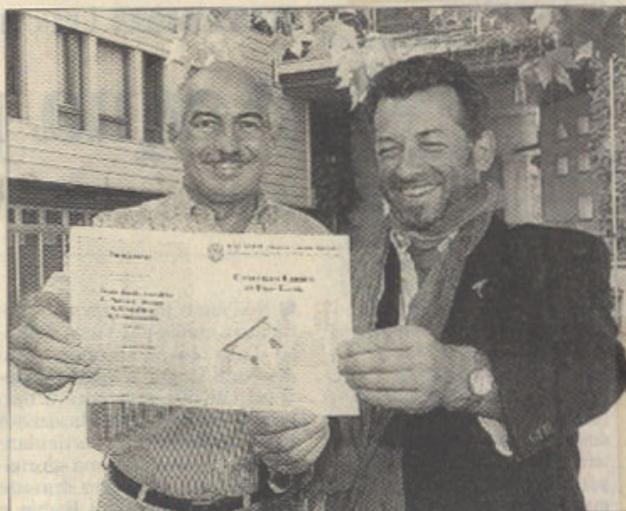
RASSEGNA STAMPA

Vacallo, il bel canto sotto le stelle con Ottavio Palmieri

Fiorenzo Conti

■ Il bel canto sotto le stelle. Così si preannuncia, meteo permettendolo - con opzione indoor in Santa Croce - il concerto lirico di cui sarà protagonista, sabato 30 agosto, il tenore brissaghese Ottavio Palmieri, già ospite a Vacallo, lo scorso anno, per un paio di concerti in chiesa. Teatro dell'appuntamento serale, con inizio alle 20.30, la raccolta piazzetta del Centro Sociale, ideale arena lirica «grazie ad un'acustica perfetta». A rilevarlo è lo stesso Palmieri che ne ha colto le potenziali risorse, nel professato intento di far rivivere le piazze ticinesi con il bel canto. Tanto più congeniale, quella vacallese, in quanto a due passi dalla residenza estiva di Puccini che vi completò la Manon Lescaut. Ma a tenere banco sarà un'aria immortale della Bohème pucci-

niana (Che gelida manina), senza trascurare, dall'omonima opera di Leoncavallo - motivo della storica frizione tra i due compositori - l'aria «Io non ho che una povera stanza». E, sempre di Leoncavallo sarà proposta «Mattinata». Non mancherà inoltre l'elegico «Lamento di Federico» dall'Arlesiana di Cilea, la cui interpretazione a Las Palmas valse a Ottavio Palmieri l'elogio del tenore spagnolo Alfredo Kraus. Completano il programma, brani di Tosti, Cardillo, Denza e Gastaldon. Insomma, una serata su misura per il largo pubblico - locale e turistico - promosso dal Municipio e in particolare dal capo dicastero cultura di Vacallo, Luciano Ballerini, attingendo dal contributo annuo della Nuova Casinò Kurssal Mendrisiotto SA.



■ Il capo Dicastero cultura del Comune Luciano Ballerini (a sinistra) con il tenore Ottavio Palmieri. (fotogonnella)

Ottavio Palmieri sarà accompagnato al pianoforte da Giovanni Brollo, che offrirà inoltre alcune esecuzioni dal repertorio classico. Fondatore e direttore del Festival R. Leoncavallo di Brissago, dal '96, Ottavio Palmieri, allievo del maestro scaligero Giuseppe Cattaneo, è approdato alla lirica agli inizi degli anni Novanta, dopo aver ceduto, trentasettenne, al fratello

un'avviata attività imprenditoriale. Una scelta professionale motivata da una dichiarata passione per il palcoscenico - buon sangue non mente, perché lo zio materno è stato ballerino del Bolscoi - e supportata da squillanti risorse vocali, apprezzate sin dal suo esordio al Festival della lirica di Capiago, nelle vesti del duca di Mantova, nel Rigoletto.